

DIPARTIMENTO: Scienze dell’Emergenza, Anestesiologiche e della Rianimazione
UOC: Medicina d’Urgenza e Pronto Soccorso
DIRETTORE: Prof Francesco Franceschi

Roma, 13/12/2023

Preg.mi Sig.ri Onorevoli componenti della XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei Deputati,

Vorrei innanzitutto ringraziarVi per l’opportunità di poter esprimere il mio pensiero in riferimento all’indagine conoscitiva sulla situazione della Medicina d’Emergenza-Urgenza e dei Pronto Soccorso in Italia.

Preciso sin da subito di ricoprire un duplice ruolo: quello di Direttore di Unità Operativa Complessa di Medicina D’Emergenza Urgenza presso il Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma e quello di Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina D’Emergenza-Urgenza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dal punto di vista assistenziale, i Pronto Soccorso stanno sicuramente vivendo un periodo di evidente difficoltà dovuta all’oramai noto fenomeno del sovraffollamento. Questo dipende, sicuramente, da diversi fattori. Tra questi vi è l’incremento del numero di accessi dei pazienti con patologie sempre più complesse, fenomeno dovuto sia all’invecchiamento della popolazione generale che al miglioramento delle cure, specie in campo cardiovascolare o oncologico. Queste aumentano l’aspettativa di vita dei pazienti ma anche la loro “fragilità” a cui consegue la necessità di un maggior ricorso alle cure del Pronto Soccorso, almeno rispetto a quanto osservato nel

trentennio precedente. Questo fenomeno, associato alla scarsa possibilità di assistere gli stessi pazienti nel territorio, determina una maggiore richiesta di posti letto di area medica purtroppo non disponibili almeno secondo gli attuali assetti ospedalieri. La conseguenza è l'accumulo di pazienti in attesa di ricovero in Pronto Soccorso, fenomeno definito con il termine anglosassone di *"boarding"*. Nella situazione attuale, la gestione clinica dei pazienti che restano in attesa di ricovero, anche per giorni, è a carico del personale del Pronto Soccorso, che si trova a dover gestire non solo il flusso dei pazienti in ingresso, come dovrebbe normalmente accadere, ma anche quello dei pazienti in attesa di ricovero. Ne deriva, quindi, un consistente aumento del carico di lavoro per gli operatori sanitari che, a lungo andare, determinerà una condizione di stress eccessivo definito, in letteratura, con il termine di *"burn out"*. Quest'ultimo è ritenuto essere il principale motivo di abbandono delle Unità di Pronto Soccorso da parte degli operatori sanitari esposti.

Sebbene questo fenomeno sia molto difficile da risolvere, almeno nell'immediato, urgono scelte sagge e rapide volte almeno a contrastarlo. Bisognerebbe, innanzitutto rivedere la dotazione dei posti letto di area medica dell'attuale rete ospedaliera, efficientare le attività dei reparti in maniera da incrementare il numero delle dimissioni giornaliere e condividere la gestione dei pazienti in attesa di ricovero con gli altri specialisti presenti all'interno delle strutture ospedaliere. Occorrerebbe, inoltre, investire sugli operatori sanitari dell'Emergenza-Urgenza, sia in termini economici che non economici, prevedendo dei *benefits ad hoc* a loro favore. Sarebbe, infatti, doveroso incrementare i livelli di retribuzione del personale dell'Emergenza-Urgenza anche

introducendo delle indennità specifiche di funzione o agendo sulla leva fiscale. Sarebbe, inoltre, fondamentale offrire agli operatori sanitari dell’Emergenza-Urgenza uno “scudo penale”, considerando che prestano la propria attività sanitaria in un setting tecnicamente sempre molto difficile, visto l’elevato numero di decisioni da dover prendere sui pazienti con estrema rapidità ed in un ambiente sovraffollato che di certo non aiuta. Bisognerebbe, infine, prevedere da contratto la possibilità di poter essere ricollocati ad altra mansione al raggiungimento di un determinato limite di età, su richiesta dell’operatore.

Come Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina D’Emergenza-Urgenza, sebbene il numero di specializzandi immatricolati sia in discesa rispetto allo scorso anno, non posso non constatare la forte passione di coloro che scelgono questa disciplina. Sottolineo, peraltro, come il numero degli studenti desiderosi di svolgere la propria tesi di laurea presso la mia unità operativa di Medicina D’Urgenza e Pronto Soccorso è in continuo aumento e ciò denota una forte predilezione degli stessi per questi temi. Appare certamente insensato, specie in questo momento di difficoltà, contrastare i desideri di questi giovani medici appassionati a questa disciplina che non si finalizza, purtroppo, con la scelta di questa Scuola di Specializzazione solo per le sconvenienti condizioni di lavoro. Vorrei, quindi, lanciare un messaggio di ottimismo: se riuscissimo a migliorare l’ambiente lavorativo, introducendo i correttivi sopra riportati, incrementeremmo sicuramente il numero dei giovani medici che sceglieranno questa Scuola. Se

ciò avvenisse, si risolverebbe la grave carenza di personale medico che attualmente affligge il sistema dell’Emergenza-Urgenza.

Ovviamente, questi temi non possono essere risolti direttamente da noi operatori sanitari o dai direttori di Scuola, ma necessitano degli opportuni interventi della politica.



Prof. Francesco Franceschi
Ordinario di Medicina Interna
Università Cattolica del Sacro Cuore
Direttore UOC Medicina D’Urgenza e Pronto Soccorso
Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli – IRCCS
Largo A. Gemelli, 8 – 00168 Roma
Tel: 06 30157014
Email: francesco.franceschi@unicatt.it